
Folklore Siciliano
“Li Vamparotti”

La vigilia dell'Immacolata, e cioè il sette dicembre di ogni anno, a Canicatti, nella Sicilia meridionale, all'imbrunire, centinaia di fuochi vengono accesi in onore di Maria Santissima. Si tratta di stoppie e legna secca che divampano allegramente alla presenza di giovani festanti. È vero che una recentissima ordinanza municipale ha limitato quest'usanza escludendo le strade asfaltate per non farle danneggiare dal calore, ma, dove ancora esistono piazze a fondo naturale, il falò viene regolarmente rinnovato ogni anno.

S'è detto: è la vigilia dell'Immacolata Concezione. Sicché potrebbe pensarsi ad una festa popolare collegata con la devozione mariana. Perché il culto dell'Immacolata a Canicatti è antico e fastoso.

Si può affermare che, col sorgere del Comune, il popolo elesse a protettrice la Santa Vergine, la quale ebbe il simulacro ligneo nella Chiesa di S. Francesco, fondata nell'anno 1559 e affidata ai francescani. La devozione che la cittadinanza professa per la sua Signora, determina grandi manifestazioni di fede in tutti gli strati sociali; né mancano ordinanze e donativi, che risalgono al periodo feudale, quando la terra di Canicatti, apparteneva alla famiglia Bonanno, principi della Cattolica.

Presso l'archivio municipale sono stati consultati interessanti documenti che confermano l'adesione di notabili e amministratori dell'epoca, per le feste in onore dell'Immacolata che vengono rinnovate per tradizione due volte all'anno: in occasione della domenica «in Albis» e per l'otto dicembre, festa ufficiale.

Sino al secolo scorso, la Reale Maestranza dell'Immacolata, durante la processione indossava elmi e corazze che si conservavano nell'armeria del Castello; ma questa tradizione ebbe fine in seguito alla vendita della baronia nell'anno 1818 e al trasferimento in Palermo dei Bonanno, ultimi castellani di Canicatti.

Rimase però l'usanza; e questa più che alla devozione mariana può ricollegarsi al troncone antichissimo, naturalistico dei culti del fuoco.

Infatti Ovidio, nel libro quarto dei Fasti, parla di fuochi purificatori, dove i giovani saltavano sul falò all'entrata del solstizio di inverno: il fuoco in rapporto col sole. Ed è, dunque, ancora così a Canicatti ed in molti comuni della Sicilia. Questa millenaria tradizione del salto sul fuoco, si ripete ogni anno. I giovani, che hanno radunato durante tutta la giornata del sette dicembre stoppie e fascine, fanno a gara per rendere il mucchio da ardere più voluminoso e consistente. Molti organizzano la questua, ed il ricavato viene speso per il falò che in dialetto siciliano prende il nome di “vamparotta” (fiamma rotta), forse dal salto dei giovani sulla fiamma che viene tagliata e interrotta.

L'attività durante tutta la giornata è febbrile; anche i più piccoli cooperano per portare il proprio contributo o in legna o in danaro.

Quando risuona l'Ave Maria dal campanile, il falò viene acceso, ed illumina i volti felici degli organizzatori. Tutti seguono le diverse fasi della grande fiammata che ha un momento di estrema forza e bellezza; indi il fuoco tende a diminuire ed è allora che i più arditi fra i giovani cominciano a saltare. I presenti mandano grida di incitamento e la gara continua in un generale ed allegro entusiasmo. Non è raro il caso

che i più animosi e i più agili con una forte rincorsa arrivano a sorvolare la fiamma incuranti di qualche bruciatura degli indumenti o magari dei capelli. Tutti sono allegri, il bel fuoco e la fiamma hanno portato luce e calore. La festa dell'Immacolata riserva per l'indomani un'altra gradita usanza, si tratta di uno speciale tipo di pane chiamato "muffulettu": soffice e di piccole dimensioni.

Ogni famiglia, dalla più agiata alla più povera, avrà per l'otto dicembre i suoi "muffuletti" conditi con olio e ricotta: un minuzzolo a testa sarà consumato in onore della Santa Vergine, protettrice della città.

Fausto di Renda

"L'Osservatore Romano" - Città del Vaticano, 25 novembre 1959